

→ **Sotto inchiesta l'ad Panzironi** e altri quattro dirigenti della municipalizzata romana dei rifiuti

→ **Falso e abuso d'ufficio** Per l'accusa posti assegnati senza concorso da un'azienda non qualificata

Parentopoli: 5 indagati per le assunzioni dell'Ama

Dopo lo scandalo esploso grazie alle inchieste giornalistiche ora si muove la procura di Roma: 5 dirigenti di Ama, fra loro l'amministratore delegato, indagati per la Parentopoli romana. Il Pd: «Panzironi si dimetta».

ANGELA CAMUSO

politica@unita.it

Cinque indagati per falso e abuso d'ufficio. La scoperta che invece di vere selezioni furono effettuati ben più annacquati colloqui "confermativi". E che fu scelta un'agenzia preposta alle assunzioni che non aveva i requisiti legali per quel ruolo. Questo ha scoperto la procura di Roma che sta indagando su circa 850 assunzioni, per chiamata diretta, nella municipalizzata dei

Le perquisizioni

La Polizia giudiziaria ha fatto vista ieri agli uffici dell'azienda

rifiuti Ama, avvenute nella capitale sotto la giunta Alemanno. Per la vicenda, una tranche dell'inchiesta cosiddetta Parentopoli nata quando i giornali hanno denunciato lo scandalo di un numero abnorme di assunzioni di amici, parenti e conoscenti di personaggi politici, ieri si è saputo che sono indagati l'amministratore delegato di Ama, Franco Panzironi, e altre quattro persone: cioè il capo del personale della municipalizzata, Luciano Cedrone, Gianfrancesco Regard, ex responsabile dell'ufficio legale della stessa azienda, il dirigente amministrativo di Ama Ivano Spadoni nonché

Sergio Bruno, rappresentante legale dell'agenzia per le assunzioni. Che secondo la procura ottenne quell'incarico senza avere i requisiti di legge, tra i quali l'iscrizione a un apposito albo.

Il procuratore aggiunto Alberto Caperna e il pm Corrado Fasanelli hanno disposto anche perquisizioni nell'ufficio e nell'abitazione dell'ad dell'Ama, che sono state eseguite ieri nella tarda mattinata dai carabinieri, nonché presso l'ufficio del rappresentante legale del consorzio Elis. Nel corso delle perquisizioni sono stati acquisiti documenti ritenuti interessanti dagli investigatori.

Del ruolo diretto di Panzironi (d'oro il suo stipendio, oltre 500mila euro l'anno) nella vicenda Parentopoli già si era parlato mesi fa, per un'assunzione in Ama che fece molto discutere, quella di suo genero, Armando Appetito, come impiegato di VIII livello. Anche il figlio di Panzironi, Dario di 24 anni, risulta assunto al comune di Roma dal gennaio del 2009, esattamente presso la segreteria del sindaco Alemanno, con uno stipendio da 64mila euro l'anno. E ha fatto scandalo anche l'assunzione del figlio del caposcorta del sindaco, ma anche quella di Stefano Andrini, ex estremista di destra, in Ama con il compito di riscuotere i crediti dai Comuni inadempienti.

Panzironi, che dal canto suo ha sempre sottolineato di «avere seguito le leggi» e di avere sempre accertato la regolarità delle assunzioni da parte dell'Ama, ieri ha minimizzato: «Sono assolutamente sereno poiché si tratta di un atto dovuto sul piano formale. Ho piena fiducia nel lavoro della magistratura e spero che le indagini si concludano presto dimostrando la totale estraneità di Ama alle accuse», ha dichiarato l'ad in una nota.



Un netturbino al lavoro in Piazza Navona a Roma

INCHIESTA MARRAZZO

A processo i medici degli esami sul corpo del pusher Cafasso

È senza fine la contorta vicenda del video ricatto ai danni dell'ex presidente della Regione Lazio Marrazzo: sono infatti indagati per falso in atto pubblico i due medici legali che effettuarono l'autopsia di Gianguerino Cafasso, il pusher fornitore dei trans di via Gradoli morto ammazzato per un mix letale di droga che gli fu procurato, secondo la procura, da uno dei quattro carabinieri che ordirono il complotto ai danni di Marrazzo. I due, Stefano Moriani e Mauro Iacopini, svolsero i primi accertamenti clinici sul corpo di Cafasso in qualità di

consulenti della procura, certificando di aver effettuato un esame della scatola cranica del cadavere quando poi questa circostanza fu smentita da un successivo esame. Secondo il pm Eugenio Albamonte, che ha chiesto e ottenuto il giudizio immediato per i due medici nonché l'interdizione dall'attività professionale e da quella da pubblico ufficiale per due mesi, Moriani e Iacopini con le loro false affermazioni su una serie di controlli effettuati sulla carta, ma in realtà mai eseguiti, hanno rischiato di compromettere la delicata indagine sulla morte del pusher, poi sfociata nell'accusa di omicidio per il carabiniere Testini. I medici, interrogati dal gip, avrebbero spiegato che si sarebbe trattato di un errore materiale.